

Il metodo Ursula

Ursula von der Leyen ha calibrato al millimetro la nuova Commissione europea, e in questa sua abilità c'è qualcosa che ricorda la leadership di Angela Merkel, sua "tutor" nella politica: la riconfermata Presidente infatti è emersa politicamente come ministro sempre presente dei governi guidati dalla carismatica Cancelliera.

Con una sorta di "Manuale Cencelli" rivisitato alle esigenze di una stabilità che sappia ammortizzare i cambiamenti dei governi nazionali, Ursula ha messo su un telaio di situazioni incrociate che daranno alla Commissione la duttilità necessaria per i prossimi 5 anni.

Nel Partito popolare le sensibilità prevalenti sono cambiate, come sono drasticamente cambiate le priorità della nuova legislatura, alla quale fortunatamente - oltre al tema della Difesa, quindi "più armi" - si è aggiunto il Piano Draghi, che dà centralità al ruolo che l'Unione europea dovrebbe avere per non diventare marginale (due parole: competitività e innovazione).

Si vedrà poi se il Piano Draghi riuscirà, da documento ammirato con enfasi, a diventare traccia concreta di crescita. I timori a questo proposito sono fondati. Resta però il fatto che l'agenda di Bruxelles - con un forte connotato ambientalista nel primo mandato - ha cambiato il suo orizzonte.

Subito Ursula si è rafforzata riuscendo a convincere il presidente francese Emmanuel Macron a

continua a pag. 11



Romano pag. 2

Cittadinanza Ue, un "vero" ius soli non c'è

Tamburrini

pag. 6

Procedure d'infrazione, cosa fa l'Italia

De Rossi

pag. 8

EIC, sostenere l'innovazione per il futuro

Valla

pag. 12

Crisi climatica, cosa rischia il popolo Sami

Nitti

pag. 16

La bussola Draghi. Rendere l'Europa competitiva

di Pier Vittorio Romano

Lo scorso 17 settembre, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nella conferenza stampa di presentazione del suo secondo mandato, non si è sbilanciata riguardo all'insediamento, sottolineando il desiderio di tutti affinché la nuova Commissione possa iniziare a lavorare "il più velocemente possibile". Molto dipenderà dalle audizioni, ha dichiarato la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola "Ora iniziamo un intenso e necessario periodo di esame parlamentare. L'obiettivo è di completare questo processo di verifica nel modo più efficiente possibile". Comunque la nuova Commissione sarà operativa a dicembre, dopo l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi. Nel caso di una seconda presidenza Trump, la Commissione dovrà subito affrontare una probabile destabilizzazione commerciale dell'area europea poiché continuerà l'appoggio americano all'Ucraina contro la Russia che, inevitabilmente, metterà in crisi le relazioni commerciali dell'UE con la più grande economia mondiale.

La Commissione è l'istituzione dell'Unione Europea che ha maggior potere. Può proporre nuove leggi comunitarie, bloccare le fusioni tra aziende e firmare accordi di libero scambio. Ogni Stato membro dell'UE ha un posto al tavolo della Commissione, un ruolo paragonabile a quello di un ministro del governo, anche se il peso politico varia notevolmente a seconda del portafoglio. Tra gli incarichi più importanti quelli relativi al commercio e alla concorrenza, oltre a settori come l'energia ed il mercato interno dell'UE.

Dopo due mesi di negoziati con i paesi membri, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato il nuovo collegio dei commissari per il prossimo quinquennio. Sei vicepresidenti esecutivi coadiveranno il lavoro di altri 20 commissari. Tra questi Raffaele Fitto (Fratelli d'Italia) a cui andrà un portafoglio che, come previsto, comprende i fondi di coesione e le riforme previste dal NextGenerationEU.

Oltre a Raffaele Fitto, le altre vicepresidenze sono state



Quando Mario Draghi lasciò Palazzo Chigi, il 23 ottobre 2022

assegnate alla socialista spagnola Teresa Ribera Rodríguez (concorrenza e transizione), al liberale francese Stéphane Séjourné (strategia industriale), alla socialista rumena Roxana Mînzatu (istruzione e competenze), alla popolare finlandese Henna Virkkunen (sicurezza e democrazia). La liberale estone Kaja Kallas sarà vicepresidente ed Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza, come già deciso nel corso dell'estate dal Consiglio europeo.

Per la delega conferita, l'ex ministro Fitto dovrà occuparsi di produttività, innovazione e competitività, utilizzando le leve degli investimenti e delle riforme. L'uomo politico deve anche impegnarsi nel ridurre gli oneri amministrativi che pesano sulle imprese e in generale sulle attività economiche. Si legge nella lettera di missione: "Lei dovrà ridurre gli obblighi di rendiconto del 25% in generale, e del 35% per le piccole e medie imprese". Nella compagine anche il polacco Piotr Serafin, che si occuperà del bilancio, il lettone Valdis Dombrovskis, al suo terzo mandato, che riprende gli affari economici, lo slovacco Maroš Šefčovič, al suo quarto mandato, che si occuperà del commercio e la socialista portoghese Maria Luís Albuquerque, a cui vanno i servizi finanziari. L'ungherese Olivér Várhelyi si occuperà di benessere degli animali e di salute, un portafoglio più piccolo a conferma dell'isolamento in cui si trova il governo Orbán.

Il presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, in seguito ad alcune critiche dei socialisti, ha dichiarato che: "Il Parlamento ha 14 vicepresidenti, tra cui due conservatori. Mi è sembrato giusto applicare lo stesso metodo anche per le vicepresidenze della Commissione europea", in modo da rappresentare tutti i partiti dell'arco costituzionale.

I commissari saranno ora chiamati a una serie di difficili audizioni parlamentari. La nuova compagine sarà chiamata, tra l'altro, a preparare il prossimo bilancio comunitario 2028-2034 ed eventualmente varare nuovi meccanismi di debito in comune, come previsto dal "Rapporto Draghi", il documento strategico più atteso sulla competitività che delinea le sfide e le oppor-

Quali sfide per la Commissione von der Leyen bis

tunità per l'Europa nei prossimi anni. L'ex premier italiano e presidente della Bce lo ha presentato lo scorso 9 settembre in una conferenza congiunta con la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen. Una sfida "esistenziale" che richiede "investimenti senza precedenti" attende l'Europa sull'impervio terreno della competitività, dichiara Mario Draghi. In gioco c'è la sopravvivenza dell'Europa, sul mercato globale e non solo, occorre aumentare gli investimenti "di circa 5 punti percentuali del Pil, fino a raggiungere i livelli degli anni '60 e '70 per centrare gli obiettivi di digitalizzazione, decarbonizzazione e rafforzamento delle capacità di difesa".

Si parla del doppio della quota stabilita dal Piano Marshall che tra il 1948 e il 1951 era tra l'1 e il 2% del Pil Ue. Significa mettere sul piatto almeno 750-800 miliardi aggiuntivi all'anno, passando dal circa il 22% al 27% del Pil. Sull'occupazione sottolinea: il rapporto "non contiene nulla" che raccomandi di flessibilizzare ulteriormente il mercato del lavoro nell'Ue, visto che oggi "la competitività non si gioca sul costo del lavoro. Non in misura primaria".

Il Rapporto è strutturato in cinque punti chiave. **Colmare il Divario di Innovazione** attraverso l'investimento in ricerca e sviluppo, al fine di migliorare le competenze digitali e promuovere l'innovazione tecnologica per mantenere la competitività europea.

Combinare Decarbonizzazione e Competitività proponendo misure per ridurre le emissioni di carbonio senza compromettere la competitività economica, attraverso investimenti in tecnologie verdi e infrastrutture sostenibili.

Rafforzare la Sicurezza e Ridurre la Dipendenza attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e rafforzando, nel contempo, la difesa comune per garantire maggiore sicurezza dell'Unione.

Finanziamento degli Investimenti.

Il piano propone nuovi strumenti finanziari per soste-



Von der Leyen in visita a Lampedusa nel settembre dell'anno scorso



Il Commissario uscente Paolo Gentiloni con il presidente Mattarella

nere gli investimenti in settori strategici, come le energie rinnovabili e le tecnologie digitali. **Rafforzare la Governance**, adottando le riforme suggerite per migliorare la governance dell'Unione, rendendola più efficiente e trasparente.

Il "Piano Draghi" ha suscitato comunque diverse reazioni. Da un lato è stato accolto positivamente per la sua visione ambiziosa e per le concrete proposte. Dall'altro ha incontrato critiche per la complessità delle misure descritte e per le difficoltà di attuazione, soprattutto a causa della burocrazia europea e delle resistenze politiche interne.

In particolare molti critici sostengono che le misure proposte siano troppo complesse e difficili da attuare, per la burocrazia europea e le diverse priorità degli Stati membri.

Alcuni economisti e politici hanno espresso preoccupazione per i costi elevati associati all'implementazione del piano, temendo che possano gravare sui bilanci nazionali e aumentare il debito pubblico, alcuni Stati membri hanno posto resistenza poiché temono una perdita di sovranità e non condividono tutte le priorità indicate.

Riguardo l'efficacia delle misure di decarbonizzazione, alcuni esperti ambientali hanno criticato il piano per non essere sufficientemente ambizioso in tale contesto, sostenendo che le proposte non risultano adeguate per raggiungere gli obiettivi climatici prefissati.

C'è, inoltre, la preoccupazione che il piano possa accentuare le disuguaglianze regionali all'interno dell'Unione Europea, beneficiando maggiormente i paesi più sviluppati a scapito di quelli meno sviluppati.

La Commissione von der Leyen, con il supporto del "Piano Draghi", cercherà di portare in Europa grandi cambiamenti e sfide.

Le iniziative proposte mirano a rendere l'Unione più resiliente, sostenibile e competitiva, ma la loro attuazione richiederà un impegno significativo da parte di tutti gli Stati membri e delle istituzioni europee.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Speciale Eurobarometro 2024 sull'atteggiamento degli europei nei confronti della politica energetica.

L'indagine Eurobarometro sul tema dell'energia e dell'atteggiamento degli europei, voluta dalla Commissione Europea e pubblicata nel mese di settembre 2024, è stata condotta nel periodo aprile-maggio 2024 con il metodo 'face to face' nei 27 Paesi dell'Unione.

Essa mostra che i cittadini europei stanno accettando la transizione energetica perseguita dall'UE negli ultimi cinque anni, ma chiedono maggiore sostegno.

Nella transizione verso l'energia pulita vengono presi provvedimenti per risparmiare energia e adottare energia pulita, ma si vuole un maggior supporto nel rendere i prezzi dell'energia più accessibili.

Il 77 % di intervistati afferma che l'Unione europea dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento più incisivo in materia di energia.

Il 79 % concorda con l'ipotesi che gli obiettivi climatici dell'UE stimoleranno nuovi posti di lavoro e attireranno investimenti nel settore dell'energia pulita.

Il 76 % ritiene che le politiche in atto ridurranno la dipendenza dalle importazioni di energia e il 69 % ritiene che garantiranno una riduzione delle bollette energetiche per le famiglie e le imprese.

L'Europa, per poter raggiungere tali obiettivi, dovrebbe diversificare le proprie fonti energetiche ed investire nelle energie rinnovabili, per il 62 % del campione, mentre dovrebbe risparmiare energia ogni volta che sia possibile, per il 54 %.

Alla domanda sul *significato della politica energetica dell'UE*, gli intervistati hanno risposto con un forte accento sull'accessibilità economica dell'energia:

il 40 % ha affermato che la politica energetica dell'UE dovrebbe garantire in primo luogo prezzi dell'energia più accessibili per i consumatori; il 33 % ha risposto che l'UE dovrebbe investire in tecnologie energetiche innovative; il 30 % ha detto che dovrebbe puntare sulla riduzione del consumo di energia.

Alla richiesta di indicare *quali politiche dell'UE degli ultimi cinque anni hanno portato un valore aggiunto* agli Stati membri:

- il 35 % ha evidenziato il sostegno agli investimenti nelle energie rinnovabili;

- il 27 % ha indicato gli investimenti in tecnologie energetiche innovative;

- il 25 % ha affermato che l'Europa ha contribuito a garantire che i prezzi dell'energia siano il più possibile accessibili;

- altri sostengono l'aver facilitato le scelte dei consumatori in materia di approvvigionamento energetico (24 %) o di prodotti efficienti sotto il profilo energetico (18 %).

A specifica domanda sull'*etichetta energetica dell'UE*, il 75 % degli intervistati ha risposto che ha influenzato la loro scelta nell'acquisto di un apparecchio negli ultimi cinque anni.

Alla domanda sulla *riduzione del consumo di energia*:



PiùEuropei al Center Press di Bruxelles

- il 77 % degli intervistati ha dichiarato di aver cambiato notevolmente abitudini per consumare meno energia a casa, negli ultimi cinque anni;

- il 55 % ha riferito di aver adattato i propri mezzi di trasporto per ridurre il consumo di energia;

- il 41 % ha risposto di aver modificato i propri modelli di consumo energetico sul luogo di lavoro.

Le risposte con le misure concrete adottate dai cittadini mostrano che la strategia ristrutturazioni lanciata dalla Commissione nel 2020 è in corso di svolgimento in tutta Europa:

- quasi la metà del 44 % degli intervistati che hanno adottato misure per ridurre il consumo di energia a casa, ha dichiarato di aver isolato il tetto, le pareti, le finestre o il pavimento; un intervistato su cinque circa comunica la modifica della caldaia (27 %) o l'installazione di pannelli solari (22 %);

- quattro su dieci circa, sostengono che le misure non sono state eseguite per motivi finanziari (37 %) o che la decisione è di pertinenza del

proprietario dell'abitazione o dei condomini (36 %).

Alla richiesta di scegliere, per raggiungere la *neutralità climatica*, tra un elenco di opzioni strategiche:

- la maggioranza degli intervistati ha affermato che l'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a concentrarsi su misure a sostegno delle famiglie in condizioni di povertà energetica (53 %), per ridurre il consumo di energia (50 %) o con misure che aiutino i cittadini a produrre o consumare energia da fonti rinnovabili (50 %);

- Il 38 % degli intervistati ha affermato che l'UE dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a concentrarsi su misure per le industrie e le imprese; alla domanda su quali politiche specifiche perseguirebbero questo obiettivo, il 35 % ha affermato che l'UE dovrebbe farlo sostenendo l'innovazione nelle tecnologie pulite, mentre il 30 % ritiene che dovrebbe incentivare i risparmi energetici.

Antecedenti:

L'UE ha rielaborato, in un paio di anni, la sua legislazione in materia di energia, in linea con il 'Green Deal europeo' e in risposta all'aggressione illegale della Russia nei confronti dell'Ucraina e alla sua strumentalizzazione delle sue risorse energetiche:

- sono stati innalzati gli obiettivi per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica;

- è stata potenziata la ristrutturazione degli edifici;

- è stato riformato il funzionamento dei mercati dell'energia elettrica e del gas.

Per sostenere i cittadini e l'economia nel percorso verso la decarbonizzazione, con l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050, sono stati compiuti notevoli progressi con nuovi strumenti di finanziamento a livello dell'UE.

I risultati dell'indagine Eurobarometro si riflettono nella visione della nuova Commissione per il periodo 2024-2029, come indicato negli orientamenti politici della Presidente von der Leyen e nelle lettere d'incarico che ha inviato ai Commissari designati.

Citazione: "I cittadini esprimono grande preoccupazione per l'accessibilità economica dell'energia, pur accogliendo la necessità di una transizione verso l'energia pulita. Riconoscono che l'UE ha attenuato gli effetti peggiori dei prezzi elevati dell'energia durante la recente

crisi energetica, anche riducendo la volatilità dei prezzi e proteggendo i consumatori vulnerabili dagli aumenti dei prezzi, ma vogliono mantenere la nostra attenzione sull'accessibilità economica negli anni a venire. I cittadini sono inoltre convinti dell'obiettivo della neutralità climatica e dei benefici che ne derivano. Il percorso è lungo, ma l'obiettivo è chiaro: la dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili deve essere sostituita da energie rinnovabili prodotte internamente, a vantaggio dei cittadini, delle imprese e dell'ambiente." *Kadri Simson, commissaria per l'Energia*

Gruppo 'Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE' consegna relazione finale alla Presidente von der Leyen

Il professor Peter Strohschneider, presidente del gruppo "Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE" ha consegnato alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen la relazione finale dal titolo *"Una prospettiva condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione in Europa"*.

La relazione contiene una valutazione di sfide e opportunità ed una serie di raccomandazioni destinate a guidare la Commissione europea nel definire la visione condivisa per l'agricoltura e l'alimentazione nell'UE, che sarà presentata nei primi 100 giorni del secondo mandato della Presidente von der Leyen.

La relazione indica che la produzione alimentare e agricola costituisce un elemento essenziale della società europea e della sua sicurezza e che la diversità della produzione alimentare e agricola europea rappresenta una risorsa significativa.

I membri del dialogo strategico concordano sul fatto che gli aspetti della sostenibilità economica, ambientale e sociale nel settore agroalimentare possono rafforzarsi a vicenda. Hanno sottolineato il ruolo dei mercati, delle abitudini alimentari e dell'innovazione nel promuovere la sostenibilità.

Le raccomandazioni contenute nella relazione si articolano su *cinque pilastri*:

- *Lavorare insieme per un futuro sostenibile, resiliente e competitivo*: in questa sezione l'adeguamento della PAC nell'attuale transizione in sistemi alimentari più competitivi e sostenibili, il rafforzamento degli agricoltori nella catena del valore alimentare, i finanziamenti, il ruolo del commercio e delle norme internazionali.

- *Progredire verso sistemi agroalimentari sostenibili*: in questa sezione il sostegno e la promozione di

pratiche agricole sostenibili, anche per l'allevamento, di una maggiore consapevolezza per il benessere degli animali e la responsabilizzazione dei consumatori per regimi alimentari equilibrati e sostenibili.

- *Promuovere la resilienza trasformativa*: i rischi climatici ed economici crescenti impongono il rafforzamento degli strumenti di gestione dei rischi e delle crisi, una migliore gestione dei terreni agricoli, la promozione di un'agricoltura resiliente alla carenza di risorse idriche e approcci innovativi in tema di selezione vegetale.

- *Costruire un settore attraente e diversificato*: in questa sezione l'importanza del ricambio generazionale e della parità di genere, la necessità di tutelare i lavoratori, l'importanza di zone rurali e sistemi agroalimentari dinamici.

- *Migliorare l'accesso alle conoscenze e all'innovazione e servirsene in modo più efficace*: nella conclusione delle raccomandazioni la necessità di facilitare l'accesso alle conoscenze e alle competenze, con la digitalizzazione che rappresenta un'opportunità.

La relazione elaborata dal 'dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE' è indirizzata alla Commissione europea, al Parlamento europeo, agli Stati membri e ai portatori di interessi.

Contesto:

Il 'dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE', istituito dalla Presidente von der Leyen nel gennaio 2024, ha riunito 29 tra i principali portatori di interessi del settore agroalimentare europeo, della società civile, delle comunità rurali e del mondo accademico con l'obiettivo di definire una comprensione e una visione comuni per il futuro dei sistemi agricoli e alimentari dell'UE.

Il dialogo aveva il mandato di riflettere su quattro tematiche:

- come possiamo offrire ai nostri agricoltori e alle comunità rurali in cui vivono una prospettiva migliore, compreso un tenore di vita equo?

- come possiamo sostenere l'agricoltura entro i limiti del nostro pianeta e del suo ecosistema?

- come possiamo sfruttare meglio le immense opportunità offerte dalle conoscenze e dall'innovazione tecnologica?

- come possiamo promuovere un futuro luminoso e prospero per il sistema alimentare europeo in un mondo competitivo?

Sono stati istituiti gruppi di lavoro. Sono state organizzate riunioni plenarie per tutti i membri del dialogo strategico. E' stato richiesto il contributo di organizzazioni attive lungo la catena di approvvigionamento alimentare. Il presidente Strohschneider ha incontrato i

ministri dell'Agricoltura degli Stati membri, il collegio completo dei commissari dell'UE, deputati del Parlamento europeo e rappresentanti del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni.

Citazioni: "Mi congratulo vivamente con i membri del dialogo strategico per il loro significativo lavoro. I risultati del dialogo strategico dimostrano che è possibile andare oltre un dibattito polarizzato e creare fiducia tra portatori di interessi molto diversi tra loro. La Commissione esaminerà con attenzione le loro idee. È auspicio comune che il settore alimentare e agricolo pro-



La Grand Place - Bruxelles

speri in tutto il continente e che vada a beneficio dei nostri agricoltori, dei nostri cittadini e del nostro patrimonio naturale di inestimabile valore. La presente relazione ha creato una base molto solida per lo sviluppo di una nuova visione per l'alimentazione e l'agricoltura in Europa. Lo spirito costruttivo, l'energia e le relazioni scaturiti dal dialogo strategico dovranno essere mantenuti in futuro." *Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea*

"Dopo sette mesi di intensi lavori, i membri del dialogo strategico hanno trovato un consenso concettuale sul futuro dell'agricoltura e dell'alimentazione in Europa, attraverso una nuova cultura di comprensione e comunicazioni reciproche. Queste prospettive comuni, concordate da un gruppo diversificato e rappresentativo dei portatori di interessi del settore, costituiscono un approccio olistico e orientato alla società per affrontare gli obiettivi ambientali, climatici, economici e sociopolitici dell'UE. Mi auguro profondamente che l'energia, l'ingegnosità e la collegialità del dialogo strategico possano essere mantenute per scopi analoghi in futuro."

Professor Peter Strohschneider, Chairman of the Strategic Dialogu

L'UE promuove gli sviluppatori europei di Intelligenza Artificiale con il bando AI Factories

La Commissione ha lanciato un invito a istituire AI Factories per rafforzare la leadership europea in materia di intelligenza artificiale (IA) affidabile.

Le AI Factories saranno create attorno alla rete di supercomputer europei per il calcolo ad alte prestazioni (HPC) di livello mondiale dell'UE e saranno a disposizione di una serie di utenti europei, quali start-up, industria e ricercatori.

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato: "L'Europa è già all'av-

sanitaria, energia, industria automobilistica e dei trasporti, difesa e industria aerospaziale, robotica e industria manifatturiera, tecnologia pulita e agricola.

L'invito a presentare proposte pubblicato da EuroHPC sarà aperto continuamente fino al 31 dicembre 2025, con la prima scadenza il 4 novembre 2024 e le successive date limite ogni tre mesi per tutto il tempo in cui saranno disponibili fondi. Tale invito sarà sostenuto da un contributo dell'UE di quasi 1 miliardo di EUR a titolo del programma Europa digitale e di Orizzonte Europa e da un importo equivalente di finanziamenti provenienti dagli Stati membri.

Precedenti: Le AI Factories sono uno dei punti rilevanti del pacchetto della Commissione sull'innovazione in materia di IA, **presentato nel gennaio 2024, insieme a:**

- *sostegno finanziario*, con Orizzonte Europa e il programma Europa digitale dedicato all'IA generativa. Da cui deriveranno ulteriori investimenti pubblici e privati di circa 4 miliardi di EUR complessivi, fino al 2027;

- *iniziative di accompagnamento* per rinforzare il bacino di talenti generativi dell'UE in materia di IA, con attività di formazione, istruzione, qualificazione e riqualificazione;

- *incoraggiamento di investimenti pubblici e privati* nelle start-up e nelle scale-up dell'IA, anche con il capitale di rischio o il sostegno al capitale (pure con nuove iniziative di EIC Accelerator e di InvestEU);

- *accelerazione dello sviluppo e della diffusione* di 'Common European Data Spaces', messi a disposizione della comunità dell'IA, per l'addestramento e il miglioramento dei modelli;

- *iniziativa "GenAI4EU"*, che mira a sostenere lo sviluppo di nuovi casi d'uso e applicazioni emergenti nei 14 ecosistemi industriali europei e nel settore pubblico. Nei settori di applicazione: robotica, salute, biotecnologie, produzione manifatturiera, mobilità, clima e i mondi virtuali;

- *iniziativa "Large AI Grand Challenge"*: i vincitori annunciati dalla Commissione nel giugno 2024 sono quattro start-up innovative nel settore dell'IA provenienti dall'Europa, che condivideranno il premio di 1 milione di EUR e di 8 milioni di ore computazionali, portando avanti la leadership dell'Europa nello sviluppo dell'IA. La Commissione istituirà inoltre un 'European AI Research Council' in cui l'Europa potrà mettere in comune le risorse ed esaminare come sfruttare il potenziale inutilizzato dei dati per sostenere l'IA e altre tecnologie.

guardia con la legge dell'UE sull'IA, garantendo che l'IA sia più sicura e affidabile. All'inizio di quest'anno abbiamo onorato la nostra promessa aprendo i nostri computer ad alte prestazioni alle start-up europee nel settore dell'IA. Ora l'Europa deve anche diventare un leader mondiale nell'innovazione in materia di IA. Le AI Factories contribuiranno a garantire la nostra posizione all'avanguardia di questa tecnologia trasformativa."

Le 'Fabbriche di IA' riuniranno i principali elementi per il successo dell'IA: potenza di calcolo, dati e talenti. Aiuteranno gli sviluppatori di IA a formare i loro grandi modelli di IA generativa utilizzando i supercomputer EuroHPC e fornendo accesso a dati, calcolo e servizi di archiviazione. Le 'Fabbriche' saranno collegate in rete in tutta Europa, fornendo un quadro europeo unico per l'IA collaborativa.

Le AI Factories saranno collegate alle iniziative degli Stati membri in materia di IA, creando un ecosistema di IA dinamico. Le 'Fabbriche' beneficeranno anche delle strutture di prova e sperimentazione europee e dei poli dell'innovazione digitale.

Le 'Fabbriche di IA' promuoveranno sviluppo e convalida di applicazioni industriali e scientifiche dell'IA in settori chiave europei: assistenza

Come diventare cittadini nell'Unione europea

di **Alessandro Tamburrini**

La nozione di cittadinanza indica sin dai tempi delle *polis* greche e dei *cives* romani il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è quindi uno status, *civitas*, dal quale derivano importanti diritti e doveri civili e politici. Tuttavia, con l'avanzare del fenomeno della globalizzazione si è in parte dimenticato il senso stretto di cittadinanza, ovvero quel legame tra stato e cittadino tanto importante in passato. Ciononostante, tuttora sono vivi i dibattiti riguardo questo concetto che, almeno nel caso dell'Europa, riguardano principalmente coloro provenienti da paesi non membri dell'UE. Infatti, i cittadini di stati UE vengono riconosciuti anche come cittadini europei: la cittadinanza dell'Unione Europea è conferita a chi è cittadino di uno Stato membro, e si aggiunge a quella nazionale, con relativi diritti e doveri, inclusi il diritto di circolare e soggiornare liberamente nell'UE.

In termini più generali, sono due i principali sistemi per ottenere la cittadinanza di uno stato, ovvero lo *ius (o iure) soli* e lo *ius sanguinis*. Il primo prevede che la cittadinanza sia acquisita per il fatto di essere nati sul territorio dello stato. Mentre lo *ius sanguinis* prevede che la cittadinanza sia acquisita per discendenza o filiazione.

Dopo queste considerazioni generali, è interessante andare ad analizzare nel dettaglio come i paesi UE garantiscono la cittadinanza, analizzando le differenze più risonanti ed i casi più particolari. È giusto partire dall'Italia, anche alla luce dei dibattiti emersi in questi ultimi mesi proprio riguardo questo tema. In Italia il principale sistema per ottenere la cittadinanza è attraverso lo *ius sanguinis*, come stabilito dalla legge del 5 febbraio 1992, n.91. Inoltre, il Ministero dell'Interno stabilisce



Il vicepremier Antonio Tajani

che “esiste una possibilità residuale di acquisto *iure soli*, se si nasce sul territorio italiano da genitori apolidi o se i genitori sono ignoti o non possono trasmettere la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di provenienza”. Esistono però tre ulteriori metodi per diventare cittadini italiani: 1) i giovani di origine straniera, ma nati in Italia, che hanno vissuto legalmente e ininterrottamente in Italia fino al compimento dei 18 anni possono richiedere la cittadinanza presentando domanda entro un anno dal raggiungimento della maggiore età; 2) tramite naturalizzazione, ovvero essere residente nel Bel Paese da almeno 10 anni e rispettare alcuni

requisiti come possedere sufficiente reddito e non aver mai commesso crimini; 3) attraverso lo *iure matrimonii*, ovvero l'acquisizione della cittadinanza italiana attraverso l'unione civile di uno straniero con un cittadino italiano.

Essendo la legge che regola la cittadinanza in Italia ormai datata, e considerando che ad oggi quasi un milione di studenti non posseggono la cittadinanza italiana, sono state portate in Parlamento varie proposte per rivisitarla e per rendere più accessibile diventare cittadino italiano. Tra queste proposte vi sono due in particolare che hanno ricevuto maggiore attenzione mediatica. In primis lo *ius culturae*, approvato in

Camera nel 2015 e bloccato al Senato 2 anni più tardi, avrebbe previsto che i minori stranieri nati in Italia o arrivati nel Paese entro il dodicesimo anno di età potessero ottenere la cittadinanza, a condizione che avessero frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli di studi presso istituti del sistema scolastico nazionale, oppure corsi di istruzione e formazione professionale di 3 o 4 anni, con esito positivo. In secondo luogo, invece, c'è lo *ius scholae*, quasi identico al precedente. Precisamente lo *ius scholae* è tornato in questi ultimi mesi al centro dei dibattiti politici dopo che Forza Italia (FI), guidato dal vicepremier e Ministro degli Esteri Antonio Tajani, ha deciso di presentare dopo l'estate una proposta di riforma che vedrebbe l'abolizione del meccanismo automatico nella concessione della cittadinanza a giovani stranieri nati in Italia (punto 1 sopra), in cambio della possibilità di richiedere la cittadinanza dopo un percorso di 10 anni di studio (ossia dopo la scuola dell'obbligo) con profitto che attestati, tra le altre cose, la conoscenza della lingua e della storia italiana. Una proposta sicuramente interessante, ma che incontra vari ostacoli. Infatti, nonostante il PD abbia aperto a discussioni in merito, il partito guidato da Elly Schlein preme maggiormente per arrivare allo *ius soli*, mentre Azione non sembra contrario all'idea ma ha rilanciato con una proposta più simile allo *ius culturae*. Il vero problema per FI arriva con i

I NUOVI ITALIANI NEL 2022



ALBANIA

38.000



MAROCCO

31.000



ROMANIA

18.000



BRASILE

11.000

Per alcuni Paesi bastano ricchi investimenti

suoi alleati al governo, ovvero la Lega e Fratelli d'Italia, entrambi contrari all'idea di uno *ius scholae* rivisitato, definito "flirt estivo" di FI. La situazione politica su questo aspetto sembra trovarsi in un'impasse in questo momento, però Tajani ha detto che comunque porterà la proposta in Parlamento.

Muovendoci fuori dalla sfera italiana, in tutti gli stati UE si può ottenere la cittadinanza attraverso lo *ius sanguinis*, sebbene alcuni paesi europei concedano la cittadinanza attraverso uno *ius soli* "condizionato". Ad oggi, però, nessun paese europeo applica uno *ius soli* puro da quando l'Irlanda lo ha abbandonato nel 2004. Perciò i paesi che applicano oggi questo metodo lo fanno attraverso uno *iure soli* "temperato". Questo principio vige in Belgio, Germania, Irlanda e Portogallo. In questi paesi si acquisisce la cittadinanza alla nascita sul territorio se i genitori, seppur stranieri, abbiano risieduto nel paese per un certo periodo di tempo (variabile a seconda del paese). Per esempio in Portogallo, considerato tra i paesi europei più accessibili, la cittadinanza può essere ottenuta se almeno uno dei due genitori stranieri del bambino nato in territorio portoghese, abbia risieduto in Portogallo per almeno un anno prima del parto. Caso ancora più particolare è la Grecia, dove vige un "doppio *ius soli* temperato", ovvero oltre alla residenza permanente di un genitore nel paese, come per i casi precedenti, si richiede che uno dei due genitori sia nato in Grecia. Diversa è poi la situazione in Germania e Francia, due dei paesi con il più alto numero di cittadini non-UE residenti. In Germania, a partire dal 1 gennaio 2000, vige un regime secondo cui un bambino nato in suolo tedesco può ottenere la cittadinanza purché almeno un genitore abbia regolare permesso di soggiorno tedesco e abbia vissuto in Germania per minimo 8 anni, oppure da 3 anni ma con permesso di soggiorno permanente. Successivamente tra i 18 ed i 23 anni di età, il giovane potrà decidere se tenere o meno la cittadinanza tedesca. In Francia, invece, i bambini nati in territorio francese da genitori stranieri possono acquisire la cittadinanza a partire dai 13 anni fino ai 16, a condizione che abbiano vissuto nel paese almeno dagli 8 anni. Tra i 16 ed i 18 anni la cittadinanza invece viene concessa se si vive in Francia e ci si è vissuti per almeno 5 anni a partire dagli 11 anni di età.

È interessante notare come nel continente europeo sono pochi gli stati che permettono una certa



forma, seppur limitata, di *ius soli*. Al contrario, se si guarda al Nord e Sud America, circa l'83% degli stati garantisce la cittadinanza alla nascita nel paese, quindi attraverso uno *iure soli* puro.

Nei paesi con lo *ius sanguinis*, un altro percorso per l'acquisizione del passaporto è la naturalizzazione, con regole variabili da paese a paese. Come detto prima, in Italia sono richiesti 10 anni di residenza (durata più lunga di tutta la UE). Il periodo medio richiesto dai paesi UE è di 7 anni, con la Polonia con il periodo più corto, 3 anni. All'interno di questo contesto, il paese più complicato per ottenere la cittadinanza attraverso la naturalizzazione è l'Austria. Infatti, il governo di Vienna richiede una residenza, legale e continua, di 10 anni, nessun precedente penale, prova di sufficienti risorse economiche, conoscenza della lingua tedesca e del sistema democratico austriaco, e garanzie di non causare danni alla Repubblica austriaca.

A ciò si aggiunge che lo stato austriaco non consente di avere la doppia cittadinanza, per cui prima di ottenere quella austriaca, si deve rinunciare alla precedente. Allo stesso modo chi ottiene una nuova cittadinanza perde automaticamente quella austriaca.

A questo caso, se ne aggiungono altri speciali come quello della Danimarca, dove oltre ai requisiti linguistici e di residenza, chi richiede la cittadinanza danese deve partecipare ad una cerimonia con stretta

di mano alle autorità locali. La mancata partecipazione a questo evento potrebbe portare al non rilascio della cittadinanza.

Infine, nota è anche la cosiddetta cittadinanza per investimento, ovvero un processo attraverso il quale i cittadini stranieri possono ottenere la cittadinanza di un paese in cambio di contributi finanziari significativi alla sua economia. Questi investimenti comportano spesso contributi

finanziari sostanziali in settori come quello immobiliare, delle imprese o obbligazioni governative. In cambio, agli investitori viene concessa la cittadinanza completa, con relative opportunità commerciali e vantaggi fiscali.

Tra i paesi UE, tre Stati membri (Bulgaria, Cipro e Malta) offrono attualmente schemi che concedono la nazionalità sulla base di un investimento finanziario ("golden passports"). Inoltre, 12 Stati membri (tra cui l'Italia) offrono piani che concedono permessi di soggiorno sulla base di investimenti ("golden visas").

In conclusione, in Unione Europea le regole per ottenere la

cittadinanza variano notevolmente da un paese all'altro, con alcuni Stati che presentano sistemi più aperti e accessibili, mentre altri più rigidi. Inoltre, ci sono nazioni con peculiarità uniche, come la Danimarca e l'Austria. Queste differenze evidenziano come, in un contesto globale, ogni paese adotti approcci per la concessione della cittadinanza riflettendo le proprie politiche e valori nazionali.



Più Europei

Ci vuole fiuto

Procedure d'infrazione, un salasso per l'Italia

di **Giorgio De Rossi**

Il 12 Giugno 2024 la Corte dei Conti ha presentato la Relazione Annuale 2023 concernente «I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi europei». Tra i diversi argomenti contenuti nel documento i giudici contabili hanno attentamente esaminato le numerose **"Procedure di infrazione"**, quali conseguenze del contenzioso tra l'Italia e l'Unione europea. Esse costituiscono uno strumento indispensabile per garantire il rispetto e l'effettività del diritto dell'Unione. La decisione di avviare un procedimento di infrazione è una competenza esclusiva della Commissione, la quale, esercitando un potere discrezionale, può agire di propria iniziativa, sulla base di un'interrogazione parlamentare o su denuncia di privati. Una procedura d'infrazione può essere avviata nei seguenti casi:

- qualora lo Stato membro non comunichi in tempo utile alla Commissione le misure volte a recepire le disposizioni delle Direttive (Art. 258 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea - TFUE);
- in caso di recepimento non corretto delle Direttive e/o per l'inadeguata applicazione delle medesime;
- per violazione di Regolamenti, Trattati e Decisioni. In dette fattispecie si apre una fase di pre-contenzioso che, in caso di mancate o insufficienti spiegazioni, sfocia nel ricorso della Commissione alla Corte di giustizia europea la quale, a sua volta, verificata l'effettiva violazione del diritto dell'Unione, può emettere una prima sentenza, richiedendo alle Autorità nazionali di adottare le giuste misure per conformarsi. Se, nonostante la sentenza della Corte di giustizia, il Paese continua a non rettificare la situazione, la Commissione può deferirlo nuovamente dinanzi alla Corte (Art. 260 TFUE). Quando uno Stato dell'UE viene rinviato alla Corte di giustizia per la seconda volta, la Commissione propone all'organo giudiziario di imporre delle sanzioni pecuniarie consistenti in una somma forfettaria e/o in pagamenti giornalieri. Le sanzioni sono calcolate tenendo conto:
 - dell'importanza delle norme violate e degli effetti della violazione



Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei

sugli interessi generali e particolari;

- del periodo temporale in cui il diritto dell'Unione non è stato applicato;
- della capacità del Paese di pagare, con l'intento di assicurare che le sanzioni abbiano un effetto deterrente. L'importo proposto dalla Commissione può essere comunque modificato dalla Corte nella sentenza. Tornando ai dati esposti nella Relazione della nostra Corte dei Conti in merito alle procedure di infrazione pendenti a carico dell'Italia, i magistrati hanno rilevato in totale **82 procedure** formali alla fine dell'esercizio 2022, di cui: 24 quelle

che si riferivano al ritardato recepimento di Direttive europee, 44 relative al recepimento non corretto e/o all'inadeguata applicazione di Direttive e 14 per la violazione di Regolamenti, Trattati e Decisioni. Il numero complessivo di procedure di infrazione a nostro carico, sottolineano i giudici, rimane ancora elevato e con non indifferenti impatti finanziari. Alla data del 30 giugno 2023, l'Italia è risultata destinataria di **6 "secondo condanne"** che, ai sensi dell'articolo 260 del TFUE, hanno determinato gravosi oneri sanzionatori per la mancata conformazione agli obblighi derivanti da una pri-

ma sentenza sfavorevole. La Tabella elenca le sei predette procedure, comprensive delle sanzioni pecuniarie, pagate dall'Italia nell'arco temporale dal 2012 al 2022. In relazione al periodo sanzionatorio la condanna più remota concerne i "Contratti di formazione e lavoro" risalenti al 17 novembre 2011, mentre quella più recente, relativa agli "Alberghi della Regione Sardegna", è del 12 marzo 2020. In particolare, si tratta di condanne che attoniscono al **«Settore ambientale»** (3 casi), agli **«Aiuti di Stato»** (2 casi), nonché agli aiuti concessi per **«Interventi in favore dell'occupazione»** (1 caso). Nell'annualità 2022 le procedure di infrazione nel settore ambientale hanno riguardato:

- **"L'emergenza rifiuti in Campania"** per il mancato completamento della capacità di trattamento /smaltimento / recupero dei rifiuti (discariche e termovalorizzatori), con un esborso di **€ 311 Mln**;
- **"Il trattamento delle acque reflue urbane"**, relativo a 109 casi distribuiti sull'intero territorio nazionale, con sanzioni pari ad **€ 143 Mln**;
- **"Le discariche abusive per rifiuti pericolosi e non pericolosi"**, che hanno prodotto pagamenti per **€ 262 Mln**. Del pari aperta rimane la situazione per le altre tre procedure che riguardano, nell'ordine:
 - Il mancato recupero degli **"Aiuti illegittimi concessi alle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia"** per **€ 159 Mln**;
 - Il **"Mancato recupero degli aiuti di Stato concessi agli alberghi dalla Regione Sardegna"** di **€ 43 Mln**;
 - Il mancato recupero degli **"Aiuti illegittimi concessi per interventi a favore dell'occupazione"** pari ad **€ 80 Mln**.

I sopra citati importi, comprensivi di sanzioni, sia forfettarie, che periodiche, sono risultati a totale carico del bilancio dello Stato italiano e sono stati anticipati dal Fondo di Rotazione per l'Attuazione delle Politiche Comunitarie, istituito presso la Ragioneria Generale dello Stato (Art. 5 della legge n. 183/1987), nonché dal "Fondo per il recepimento della normativa europea" (c.d. "Salva-infrazioni"). Tuttavia, i giudici contabili puntualizzano, che: «A fronte dei pagamenti effettuati, il Ministero dell'economia e delle

Così Roma ha cercato la pace con Bruxelles

finanze attiva il procedimento di **ri-valsa** a carico delle Amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato le sentenze di condanna» e ribadiscono come «La procedura in vigore preveda l'irrogazione di sanzioni a carico dello Stato soccombente solo nel caso in cui si pervenga a seconde condanne». Alla fine dell'esercizio 2022, pertanto, il totale dei versamenti in favore dell'Unione europea per effetto di **secondo condanne** hanno pressoché raggiunto la ragguardevole cifra di **un miliardo di euro**, con il rischio, piuttosto elevato, che alla prima sentenza sfavorevole della Corte di giustizia ne possa seguire un'altra in tempi brevi. Il Governo, nell'avvertire l'esigenza di ridurre i pronunciamenti negativi della Commissione, ha emanato la Legge 10 agosto 2023, n.103, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione degli obblighi derivanti da procedure di infrazione nei confronti dello Stato italiano". La norma nasce, dunque, dalla necessità di prevenire l'apertura di nuove procedure di infrazione e di agevolare la definizione di quelle pendenti, attraverso l'immediato adeguamento dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione e alle sentenze della Corte di giustizia europea. Ciò anche in considerazione del fatto che il numero complessivo dei procedimenti sanzionatori avviati dalla Commissione nei confronti del nostro Paese risulta superiore alla media degli altri Stati membri dell'UE. Limitandoci alle sole procedure di infrazione la norma è intervenuta nei seguenti casi e materie:

- ▲ aliquota agevolata dell'imposta di registro analoga a quella prevista per l'acquisto della prima casa;
- ▲ revisioni legali;

Più Europei a Bruxelles



PROCEDURE DI INFRAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA SANZIONI PECUNIARIE PER SECONDE CONDANNE EMESSE DALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA DAL 2012 AL 2023 (In Milioni di Euro)				
PROCEDURE DI INFRAZIONE	ANNUALITA' DAL 2012 AL 2019	ANNUALITA' 2020	ANNUALITA' 2021	ANNUALITA' 2022
Sentenza del 17/11/2011 CONTRATTO FORMAZIONE E LAVORO	€ 80 Mln	€ 80 Mln	€ 80 Mln	€ 80 Mln
Sentenza del 2/12/2014 DISCARICHE ABUSIVE	€ 224 Mln	€ 213 Mln	€ 252 Mln	€ 262 Mln
Sentenza del 16/07/2015 ECOBALLE CAMPANIA	€ 196 Mln	€ 237 Mln	€ 282 Mln	€ 311 Mln
Sentenza del 17/09/2015 AIUTI IMPRESE VENEZIA E CHIOGGIA	€ 101 Mln	€ 114 Mln	€ 114 Mln	€ 159 Mln
Sentenza del 31/05/2018 TRATTAMENTO ACQUE REFLUE	€ 77 Mln	€ 101 Mln	€ 143 Mln	€ 143 Mln
Sentenza del 12/03/2020 ALBERGHI REGIONE SARDEGNA	€ 0 Mln	€ 7 Mln	€ 7 Mln	€ 43 Mln
TOTALE COMPLESSIVO	€ 678 Mln	€ 752 Mln	€ 878 Mln	€ 998 Mln

Fonte: Elaborazione su dati della Corte dei Conti desunti dalla Relazione annuale sui Rapporti finanziari con l'UE per l'anno 2023, nonché su dati dal Senato della Repubblica

▲ diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo e diritto di comunicare con le autorità consolari;

▲ lavoro a tempo determinato del personale volontario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e computo del pre-ruolo ai fini della ricostruzione di carriera del personale docente delle scuole;

▲ norme di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti;

▲ stabilimento siderurgico ILVA di Taranto;

▲ superamento dei valori limite fissati per il PM10 (polveri sottili) e dei valori di biossido di azoto;

▲ qualità dell'aria per quanto concerne i valori limite per il PM2,5;

▲ accessibilità dei prodotti e dei servizi per le persone con disabilità;

▲ mancata designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione previste dalla Direttiva Habitat;

▲ quote latte e recupero dei prelievi arretrati;

▲ contratti pubblici. La successiva Tabella esamina l'evoluzione delle procedure di infrazione nell'arco di un anno, a partire dal luglio 2023

fino al giugno 2024, suddividendo il periodo in semestri: nel secondo semestre dell'anno 2023 le procedure di infrazione sono diminuite di dieci unità, passando dalle 82 infrazioni registrate ad inizio periodo, alle 69 penalità registrate nel mese di dicembre 2023; ciò per effetto di 5 nuove infrazioni aperte a fronte delle 18 procedure archiviate. Nel primo semestre di quest'anno si è riscontrata una risalita delle procedure di infrazione, passate da 69 a 72. Il Governo è pertanto nuovamente intervenuto con l'emanazione di due importanti atti normativi. Il primo è il Decreto Legislativo 4 settembre 2024, n. 128, di modifica della Direttiva 2013/34/UE sulla "Comunicazione delle informazioni sul reddito da parte di talune imprese e succursali", entrato in vigore il 27 settembre 2024. La seconda misura adottata dall'Esecutivo ha riguardato il Decreto Legge del 16 settembre 2024, n. 131, con cui sono state introdotte: "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano". La norma potrà consentire all'Italia di ottenere una riduzione significativa del numero dei procedimenti a suo carico allineandosi alla media europea. Tra

le principali decisioni inserite nel provvedimento segnaliamo:

- le concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistico-ricreative e sportive (Art.1);
- il trattamento previdenziale dei magistrati onorari (Art.2);
- le modifiche del diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e in quello di esecuzione del mandato di arresto europeo, del diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e del diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (Art.3);
- il rafforzamento della capacità amministrativa-contabile del Ministero della giustizia (Art.4);
- le garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali (Art.5);
- i controlli su strada (Art.6);
- la sicurezza nelle gallerie della rete stradale transeuropea TEN-T (Art.8);
- il sistema sanzionatorio in materia di lavoratori stagionali di Paesi terzi (Art.9);
- l'abuso di utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato (Art.12);
- le disposizioni in materia di

PROCEDURE D'INFRAZIONE

continua da pag. 9

protezione della fauna selvatica (Art.13);

• il miglioramento della qualità dell'aria (Art.14);

• il diritto d'autore (Art.15). Con riferimento alla procedura di infrazione sulle "Concessioni balneari", dopo anni di tensione con la Commissione, si è pervenuti ad un accordo sulla Direttiva Bolkestein del 2006 che, liberalizzando il mercato dei servizi nell'Unione europea, ha previsto l'obbligo di bandire gare per ottenere il rinnovo della concessione.

Una nota di Palazzo Chigi sull'argomento ha chiarito come la collaborazione tra Roma e Bruxelles abbia consentito di trovare un punto di equilibrio tra la necessità di aprire il mercato delle concessioni e l'opportunità di tutelare le legittime aspettative degli attuali concessionari, permettendo di concludere un'annosa e complessa questione di particolare rilievo per la nostra Nazione.

I punti principali della riforma delle concessioni balneari riguardano l'estensione della validità delle attuali concessioni fino al **settembre 2027**; l'obbligo di avviare le **gare** entro il giugno 2027; la **durata** delle nuove concessioni **da un minimo di 5 ad**

EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE EMANATE DALLA COMMISSIONE NEI CONFRONTI DELL'ITALIA							
II SEMESTRE 2023				I SEMESTRE 2024			
DATA	ARCHIVI AZIONE	PROCEDURE DI INFRAZIONE	TOTALI Procedure Infrazione	DATA	ARCHIVI AZIONE	PROCEDURE DI INFRAZIONE	TOTALI Procedure Infrazione
Giugno23			82	Gennaio 24			69
14/07/23	- 3	+ 5	84	24/01/24		+ 4	73
2/10/23	- 4		80	7/02/24	- 4	+ 2	71
18/10/23	- 3		77	13/03/24	- 2	+ 1	70
16/11/23	- 3		74	24/04/24	- 7		63
29/12/23	- 5		69	23/05/24	- 2	+ 4	65
	- 18	+ 5		25/06/24		+ 7	72
					- 15	+ 18	

un massimo di 20 anni, al fine di garantire al concessionario di ammortizzare gli investimenti effettuati; l'**assunzione** di lavoratori impiegati nella precedente concessione;

l'**indennizzo** per il concessionario uscente, a carico del concessionario subentrante, pari al valore dei beni non ancora ammortizzati e all'equa remunerazione degli investimenti

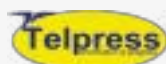
effettuati negli ultimi cinque anni. Siamo dunque giunti ad una svolta significativa nella concreta riduzione del contenzioso con Bruxelles ?

Giorgio De Rossi

Telpress il tuo sguardo vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Metodo Ursula, come mettere tutti nel sacco

continua da pag. 1

rinunciare al suo "mastino" Thierry Breton, che da Commissario al Mercato interno si sentiva certo della riconferma tra i 27. Breton si è dimesso "con effetto immediato" il che vuol dire, usando un'abusata metafora, che se ne è andato sbattendo la porta.

Nei mesi scorsi aveva accusato von der Leyen di essere "accentratrice", e questi ultimi fatti sembrano dargli ragione. Nell'andarsene furibondo Breton rivela un retroscena: von der Leyen avrebbe offerto un portafoglio di maggior peso alla Francia perché presentasse un altro candidato. E così l'Eliseo ha fatto il nome di Stéphane Sejourné, politico assai più tranquillo, e al quale è stata affidata una vicepresidenza esecutiva con "Prosperità e strategia industriale" come competenze. Meno della Spagna, quindi. E sembra proprio che la tedesca abbia beffato Macron.

Nell'architettura degli equilibri Ursula von der Leyen ha cambiato la nomenclatura degli incarichi. Nella passata consiliatura, i vicepresidenti erano addirittura otto, ma solo quattro, di cui uno di nomina parlamentare (L'Alto Commissario per la politica estera) erano "esecutivi".

Questa volta von der Leyen ha nominato meno vicepresidenti, ma tutti esecutivi. Tre su sei sono stati attribuiti ai tre Paesi di maggior peso (come numero di parlamentari e Prodotto interno lordo), dopo ovviamente la Germania che si è presa la Presidenza. I tre Paesi sono Francia, Italia, Spagna. Gli altri tre seggi sono andati all'estone Kaja Kallas (Alto Commissario per la Politica estera e la Sicurezza), alla rumena Roxana Minzatu e alla finlandese Henna Virkkunen. Avendo ottenuto dalle indicazioni



Il presidente francese Emmanuel Macron



Raffaele Fitto e la Commissaria Elisa Ferreira, da cui erediterà le deleghe sulla Coesione e sulle Riforme

degli Paesi membri solo 11 donne su 27 Commissari, Ursula ha riequilibrato la questione di genere con 4 vicepresidenti donne e 2 uomini. Lo stesso principio di compensazione usato rispetto alla rappresentanza in Commissione del Partito popolare (quello di von der Leyen): 14 Commissari su 27, circostanza che molti giornali hanno valutato come un successo del primo partito europeo. In realtà, non sono i partiti a indicare i candidati per la Commissione, ma i capi di governo o di Stato, e la ragione della squilibrio è tutta qui. Il correttivo-Ursula si è visto

nelle sei vicepresidenze. Solo la finlandese Virkkunen fa parte del gruppo dei Popolari.

La nomina che spicca tra i vicepresidenti è quella della socialista Teresa Ribera. Sarà lei infatti la numero 2 della Commissione. Le verrà affidata la Transizione ecologica (come richiesto da Madrid) e la delicata delega alla Concorrenza. A questo si aggiunge il riconoscimento di "Prima vicepresidente esecutiva". Negli equilibri della nuova Commissione, che sull'Ambiente avrà una politica meno rigida, il popolare Wopke Hoekstra (Paesi Bassi) affiancherà Ribera.

Palazzo Chigi ha indicato come Commissario Raffaele Fitto, che ha avuto le deleghe di Coesione, Riforme e Pnrr. Avrà la vicepresidenza esecutiva che gli vale il coordinamento di altri Commissari su agricoltura, trasporti, turismo, pesca, economia del mare; competenze molto apprezzate da Palazzo Chigi, ma allo stesso tempo oggi non strategiche.

Per il Pnrr, il lettone Valdis Dombrovskis, noto "falco", Commissario all'Economia, benché "soldato semplice", lavorerà alla pari con Fitto, secondo un meccanismo di controllo che vede di fatto l'indebitata Italia sotto sorveglianza. Nella Commissione uscente e ancora in vigore Dombrovskis ricopre una vicepresidenza, ma per i Paesi più piccoli il criterio è quello della rotazione ai vertici, e questa volta per le Repubbliche baltiche è toccata all'Estonia il ruolo cosiddetto "di peso" (politica Estera con Kaja Kallas).

Considerando che "Fratelli d'Italia" ha votato contro la riconferma di von der Leyen, Giorgia Meloni ha ragione

a dichiararsi molto soddisfatta. Anche qui, Ursula ha dato prova di astuzia, non ascoltando quanti - tra socialisti e liberali - non avrebbero voluto un posto di prima fila per un esponente dell'opposizione a Strasburgo. Ora il partito della Meloni e la Lega saranno costretti a votare a favore della nuova Commissione. Per Ursula non poteva andare meglio: Fitto è un moderato, mite come devono essere i politici di Paesi dai governi irrequieti (l'instabile Francia e la destra italiana) chiamati a lavorare accanto a lei.

European Innovation Council, tecnologie d'impatto

Sostenere l'innovazione che sarà più competitiva

di Valerio Valla

L'European Innovation Council (EIC), istituito dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Horizon Europe, rappresenta una delle iniziative chiave per sostenere le tecnologie emergenti e favorire lo sviluppo di innovazioni rivoluzionarie in Europa. Fondato con l'obiettivo di posizionare l'Unione Europea come leader globale nell'innovazione, l'EIC mira a colmare il divario tra la ricerca scientifica ed il mercato, offrendo supporto finanziario e strategico alle tecnologie breakthrough e disruptive.

L'EIC adotta un approccio integrato e flessibile, progettato per sostenere l'intero ciclo di vita dell'innovazione, dalle prime fasi di ricerca fino alla commercializzazione ed alla crescita delle imprese. Questo lo rende unico rispetto ad altri strumenti di finanziamento, poiché non si limita a supportare solo la fase di ricerca o quella di sviluppo, ma si estende fino alla fase di scale-up delle aziende, ovvero il processo di espansione e consolidamento sul mercato internazionale.

L'EIC si concentra su tecnologie deep-tech, ovvero quelle basate su scoperte scientifiche avanzate che hanno un alto potenziale di impatto, ma che richiedono significativi investimenti in ricerca e sviluppo (R&D) e una lunga fase di maturazione prima di poter essere introdotte sul mercato. Tali tecnologie possono includere, per esempio, soluzioni innovative nei campi della biotecnologia, dell'intelligenza artificiale, delle energie rinnovabili, della robotica, e delle nanotecnologie.

Un altro aspetto fondamentale dell'EIC è la sua attenzione alle tecnologie disruptive, ovvero quelle innovazioni che hanno il potenziale di sconvolgere mercati esistenti o di crearne di nuovi. Per raggiungere questo obiettivo, l'EIC si concentra su tecnologie ad alto rischio, che spesso non riescono a trovare finanziamenti attraverso i tradizionali canali di investimento. Queste tecnologie possono includere settori emergenti come l'intelligenza artificiale, la biotecnologia, le energie rinnovabili e la robotica avanzata. L'EIC non solo finanzia questi progetti, ma li supporta attraverso una vasta rete di servizi di accelerazione aziendale, che includono coaching, mentoring e accesso a ecosistemi di innovazione.



Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea

Uno dei pilastri principali dell'EIC è la sua capacità di supportare un'ampia gamma di attori, tra cui: ricercatori e università, PMI e startup, spin-off, universitari e di istituti di ricerca, ovvero aziende create per commercializzare tecnologie sviluppate nell'ambito della ricerca accademica, che rappresentano un elemento cruciale nel collegare la ricerca pubblica al mercato, facilitandone il trasferimento tecnologico.

Rivolgendosi dunque ad un ampio spettro di partecipanti, si promuove un concetto di innovazione quanto mai trasversale. Questa inclusività consente di creare un ponte tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale, facilitando la trasformazione delle scoperte scientifiche in soluzioni commercialmente valide. Le PMI e le startup, in particolare, svolgono un ruolo fondamentale nella visione dell'EIC, poiché tali entità sono spesso più agili e capaci di adottare soluzioni innovative in tempi rapidi, rispetto alle grandi aziende.

L'iniziativa dell'EIC si distingue per la capacità di fornire finanziamenti su misura, con tre principali strumenti di supporto: il Pathfinder, il Transition e l'Accelerator, ciascuno dei quali risponde a una fase specifica del ciclo di innovazione.

EIC Pathfinder Il programma Pathfinder si rivolge a progetti di ricerca avanzata, mirando allo sviluppo di tecnologie innovative con un impatto rivoluzionario. Con un budget di 256 milioni di euro per il 2024, il Pathfinder finanzia progetti che ri-

chiedono un supporto per esplorare nuove direzioni scientifiche con un potenziale di cambiamento significativo nel mercato. Le proposte possono ottenere fino a 3 milioni di euro e devono mirare alla dimostrazione della fattibilità scientifica.

EIC Transition Il programma è dedicato alla convalida tecnologica e allo sviluppo di piani aziendali per applicazioni specifiche. Questo schema, con un budget di 94 milioni di euro per il 2024, finanzia singole PMI, spin-off, startup e centri di ricerca, consentendo di portare le tecnologie a livelli più avanzati di preparazione per il mercato. Le aziende possono ricevere fino a 2,5 milioni di euro per i loro progetti, con l'obiettivo di validare le tecnologie in un ambiente rilevante e sviluppare modelli di business.

EIC Accelerator L'EIC Accelerator, con un budget di 675 milioni di euro per il 2024, supporta singole PMI, startup, spin-off e, in alcuni casi eccezionali, imprese a media capitalizzazione. Questo schema mira a portare innovazioni breakthrough sul mercato, sostenendo le aziende nella fase di scale-up. Le aziende selezionate possono ricevere sovvenzioni fino a 2,5 milioni di euro e investimenti fino a 15 milioni di euro per sostenere la crescita e l'espansione internazionale.

Un aspetto distintivo dell'EIC è il supporto erogato attraverso i Business Acceleration Services (BAS), che offrono consulenze e coaching per supportare le aziende nel processo di crescita e scale-up. Grazie

ad una rete di esperti, partner aziendali e investitori, i progetti finanziati possono beneficiare di un ecosistema di innovazione su scala europea.

I bandi dell'EIC, aperti ad una vasta gamma di partecipanti, prevedono una procedura di presentazione delle proposte attraverso il portale ufficiale delle opportunità di finanziamento e appalti della Commissione Europea. L'accesso alle risorse dell'EIC è particolarmente competitivo, con una valutazione basata su criteri di eccellenza scientifica, impatto e fattibilità.

L'EIC ha avviato diverse call per il 2024, con scadenze che variano nel corso dell'anno:

EIC Pathfinder Challenges, con scadenza 16 ottobre 2024, mira a finanziare progetti che affrontano sfide specifiche come la transizione verso dispositivi solari avanza-

ti, alternative sostenibili per l'imballaggio alimentare e l'uso di sistemi nanoelettronici per dispositivi intelligenti a basso consumo energetico. EIC Transition Open, scaduto lo scorso 18 settembre 2024, rivolto a progetti che mirano a convalidare tecnologie innovative e sviluppare piani aziendali, con particolare attenzione alle PMI e ai centri di ricerca.

EIC Accelerator Open & Challenges, con scadenza il 3 ottobre 2024, rivolto a PMI e startup con soluzioni innovative in settori strategici come l'intelligenza artificiale generativa e la fermentazione di precisione per la produzione alimentare.

Il primo cut-off dell'EIC Accelerator nel 2024 ha selezionato 68 aziende grazie ad un totale di 411 milioni di euro. Di queste, il 96% ha ricevuto un'opzione di finanziamento misto, combinando sovvenzioni ed equity. Il programma EIC non solo fornisce contributi, ma anche un'infrastruttura che permette alle aziende di accedere ad ulteriori finanziamenti attraverso il fondo EIC, contribuendo a moltiplicare gli investimenti complessivi ed attirando finanziatori privati e istituzionali.

l'EIC rappresenta una risorsa fondamentale per chiunque desideri sviluppare tecnologie all'avanguardia in Europa. Grazie al suo approccio integrato, il programma, non solo fornisce supporto finanziario in settori strategici, ma anche l'accesso a una vasta rete di esperti e investitori, contribuendo a trasformare le idee innovative in successi commerciali su scala globale.

LA NOTA GIURIDICA

Atti notarili e restrizioni verso la Russia

Paolo Luigi Rebecchi*

Con la sentenza resa il 5 settembre 2024 (Causa C-109/23-Jemerak) la Corte di giustizia Ue (seconda sezione) si è pronunciata in merito al regime delle misure restrittive stabilite nei confronti della Russia nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune. La domanda di pronuncia pregiudiziale ha riguardato l'interpretazione dell'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, del 31 luglio 2014 reattivo alle anzidette misure, a suo tempo adottate in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzavano la situazione in Ucraina, successivamente modificato dal regolamento (UE) 2022/1904 del Consiglio, del 6 ottobre 2022. La controversia alla base del rinvio pregiudiziale era nata tra GM e ON, acquirenti di un appartamento situato a Berlino (Germania) e appartenente a una persona giuridica stabilita in Russia, e PR, notaio esercitante in Germania, in merito al rifiuto di quest'ultimo di autenticare ed eseguire il contratto di vendita di tale appartamento, per il motivo che non si poteva escludere che tale autenticazione violasse l'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, del regolamento n. 833/2014, che vieta di fornire servizi di consulenza giuridica a persone giuridiche stabilite in Russia. La Corte, premessa la ricostruzione normativa della fattispecie (*diritto dell'Unione*: art. 2 del regolamento (UE) n. 269/2014 del Consiglio, del 17 marzo 2014, concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, come modificato dal regolamento (UE) n. 476/2014 del Consiglio, del 12 maggio 2014; "considerando" 1 e 2 del citato regolamento n. 833/2014; art. 5 *quindecies*, paragrafi 1, 2 e 6, di detto regolamento, decisione (PESC) 2022/1909, "considerando" 5 e da 8 a 10; "considerando" 2, 19 e 22 del regolamento 2022/1904; diritto tedesco: articolo 311b, paragrafo 1, prima frase, art. 873 paragrafo 1, art. 925 paragrafo 1, art. 925 a del Bürgerliches Gesetzbuch



Giorgia Meloni con il Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, al forum di Cernobbio, il 3 settembre scorso

(codice civile); articoli 4, 17 paragrafo 1 del Beurkundungsgesetz (legge sull'autenticazione dei documenti), del 28 agosto 1969, come modificata dalla legge del 15 luglio 2022; artt. 1, 14, 15 della Bundesnotarordnung (codice federale del notariato), del 24 febbraio 1961 come modificata dalla legge del 15 luglio 2022; art. 29 paragrafo 1, della Grundbuchordnung (legge relativa alla tenuta del registro fondiario, del 26 maggio 1994), ha evidenziato che nella fattispecie GM e ON, cittadini tedeschi, si erano proposti di acquistare un appartamento in un condominio situato a Berlino. L'appartamento è censito nel registro fondiario di Berlino-Schöneberg presso l'Amtsgericht Schöneberg (Tribunale circoscrizionale di Schöneberg). Conformemente a tale registro, proprietaria di tale appartamento è, dal 2013, la società Visit-Moscow Ltd, che è registrata in Russia e ha sede a Mosca. Ai fini di tale transazione, GM, ON e la Visit-Moscow si erano rivolti a PR, un notaio che esercita a Berlino, chiedendogli di stipulare un contratto di vendita in forma autentica, conformemente alle loro indicazioni relative al bene venduto, al prezzo di vendita e alle altre clausole contrattuali. Avevano inoltre richiesto al notaio di far eseguire il contratto così autenticato, ciò che richiede la trascrizione nel registro fondiario del trasferimento della proprietà dell'appartamento in oggetto a GM e ON, la cancellazione degli oneri sull'appartamento nonché la custodia notarile del ricavato della vendita su un conto in garanzia e il suo saldo alla Visit-Moscow. Con lettera del 15 dicembre 2022, PR aveva informato GM, ON e la Visit-Moscow di aver provvisoriamente rifiutato di autenticare detto contratto, in quanto non poteva escludere che la sua autenticazione violasse il divieto di cui all'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, lettera b), del regolamento n. 833/2014, di fornire servizi di consulenza giuridica a persone giuridiche stabilite in Russia. PR non aveva ottemperato alla richiesta di

continua a pag.14

ATTI NOTARILI

continua da pag.13

riconsiderare tale rifiuto. Era in conseguenza stato presentato ricorso al *Landgericht Berlin* (Tribunale del Land di Berlino), giudice del rinvio. Il Tribunale aveva deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte varie questioni pregiudiziali impiegate sul dubbio circa la possibile violazione da parte del notaio tedesco dei divieti di fornire direttamente o indirettamente servizi di consulenza giuridica a una persona giuridica stabilita in Russia nel caso in cui autentichi un contratto di compravendita di una proprietà immobiliare tra tale persona, in qualità di venditrice, e un cittadino di uno Stato membro dell'Unione, oltre ad ulteriori questioni collegate. La Corte ha osservato che i termini «consulenza giuridica» designano, in generale, un parere su una questione di diritto. I termini «consulenza giuridica», utilizzati, all'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, del regolamento n. 833/2014, in combinazione con il termine «servizi», rinviano all'esercizio di un'attività di carattere economico, fondato su un rapporto tra un prestatore e il suo cliente, avente ad oggetto la fornitura di consulenza giuridica, mediante la quale un prestatore fornisce pareri su questioni di diritto a persone che li richiedono. Le attività così contemplate dalla nozione di «servizi di consulenza giuridica» ai sensi dell'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, del regolamento n. 833/2014, si distinguono nettamente da quelle che possono essere indotte a svolgere le autorità pubbliche o qualsiasi altro ente incaricato dallo Stato dell'esercizio, sotto il controllo delle autorità medesime, di un compito di interesse generale e che è stato dotato, a tal fine, di taluni poteri vincolanti nei confronti dei cittadini. Infatti, tali autorità non hanno il compito di fornire servizi consistenti nel fornire pareri su questioni di diritto a determinate persone al fine di promuovere o difendere gli interessi particolari di queste persone. Nel caso di specie risulta che, in forza del diritto tedesco, un contratto di compravendita avente ad oggetto un bene immobile situato in



Cerimonia al Muro del Ricordo il 24 febbraio scorso a Kiev

Germania richiede obbligatoriamente l'intervento di un notaio, nella sua qualità di pubblico ufficiale indipendente, per conferire la qualità di atto pubblico a tale contratto. Con tale autenticazione il notaio attesta la legittimità di detto contratto mediante l'apposizione su quest'ultimo di un sigillo ufficiale del Land che l'ha nominato. Tale intervento, che avviene su richiesta dei contraenti, rientra tra i compiti di pubblico servizio che lo Stato ha affidato ai notai e che lo Stato, senza tale delega, dovrebbe svolgere per il tramite dei suoi organi. Nell'ambito dell'esercizio di tale compito, ai notai sono conferiti poteri vincolanti, dato che possono rifiutarsi di autenticare un tale contratto di vendita per un motivo previsto dalla legge. Nell'ambito di una

siffatta autenticazione, il notaio non sembra agire allo scopo di promuovere gli interessi specifici dell'una o dell'altra delle parti interessate o di entrambe, ma sembra agire in modo imparziale, a pari distanza da dette parti e dai loro rispettivi interessi, unicamente nell'interesse della legge e della certezza del diritto. Ne consegue che l'autenticazione, da parte di un notaio di un contratto di vendita di un bene immobile appartenente a una persona giuridica stabilita in Russia, non rientra nella nozione di «servizio di consulenza giuridica» di cui all'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, del regolamento n. 833/2014 e, quindi, nella sfera di applicazione del divieto di fornire servizi siffatti a una detta persona giuridica, previsto dalla lettera b) di tale disposizione. Conclusivamente,

anche con riferimento alle questioni pregiudiziali collegate, la sentenza ha dichiarato che l'articolo 5 *quindecies*, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, del 31 luglio 2014, concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina, come modificato dal regolamento (UE) 2022/1904 del Consiglio, del 6 ottobre 2022, deve essere interpretato nel senso che: - né l'autenticazione, da parte di un notaio di uno Stato membro, di un contratto di vendita di un bene immobile situato nel territorio di tale Stato membro e appartenente a una persona giuridica stabilita in Russia; - né gli atti di esecuzione di un siffatto contratto autenticato compiuti da tale notaio ai fini della cancellazione degli oneri su tale immobile, del pagamento del prezzo della vendita al venditore e della trascrizione del trasferimento di proprietà nel registro fondiario; - né le prestazioni di traduzione fornite da un interprete in occasione di tale autenticazione al fine di assistere il rappresentante di tale persona giuridica che non padroneggia la lingua della procedura di autenticazione, rientrano nel divieto di fornire servizi di consulenza giuridica a una tale persona giuridica, previsto da tale disposizione.

Paolo Luigi Rebecchi

**Presidente di sezione
della Corte dei conti*

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

**Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti**

**Direttore Responsabile
Fabio Morabito**

Stampa

**Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colferro (RM)**

L'EUROPA A PORTATA DI MANO

Lavatrice, ora non ti butto più. Guida al consumatore
Direttiva sulla "riparazione sostenibile", cosa cambia

di Margherita D'Innella Capano

Con la direttiva Ue 2024/1799 entrata in vigore lo scorso 30 luglio, che sancisce il diritto alla riparazione dei beni danneggiati o difettosi, si apre un nuovo capitolo tra imprese produttrici e consumatori.

La nuova norma dell'Unione Europea obbliga, infatti, i fabbricanti di prodotti al consumo a fornire servizi di riparazione tempestivi ed economici e a informare i consumatori sul loro diritto alla riparazione.

Le merci in garanzia legale beneficeranno di un'ulteriore estensione di un anno, incentivando ulteriormente il consumatore a scegliere la riparazione anziché la sostituzione. Ciò dovrà avvenire a un prezzo "ragionevole" e secondo tempistiche

"ragionevoli".

Per facilitare il processo di riparazione, entro il 31 luglio 2027 dovrà essere attivata piattaforma online europea con sezioni nazionali per aiutare i consumatori a trovare facilmente negozi di riparazione locali, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di articoli difettosi o iniziative di riparazione gestite dalla comunità, come i *repair café* (caffè delle riparazioni).

La direttiva sul diritto alla riparazione è una tappa dell'impegno dell'Unione europea per estendere la durata di vita dei prodotti, ridurre i rifiuti e promuovere un'economia più sostenibile e circolare: gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo per recepirla nel diritto nazionale. Una volta scaduta la garanzia legale, il produttore sarà comunque tenuto a intervenire sui prodotti domestici più comuni, che sono tecnicamente riparabili ai sensi della normativa UE, come lavatrici, aspirapolvere e smartphone. L'elenco delle categorie di prodotti potrà in seguito essere ampliato. I consumatori potranno anche prendere in prestito un dispositivo mentre il loro è in riparazione o, in alternativa, optare per un apparecchio ricondizionato.

Un modulo europeo di informazione sarà offerto ai consumatori per aiutarli a valutare e confrontare i servizi di riparazione (specificando la natura del difetto, il prezzo e la durata della riparazione). Le norme mirano inoltre a rafforzare il mercato delle riparazioni dell'UE e a ridurre i costi. I produttori dovranno fornire pezzi di ricambio e strumenti ad un prezzo ragionevole e non potranno ricorrere a clausole contrattuali, tecniche hardware o software che ostacolano le riparazioni. In particolare, non potranno impedire l'uso di pezzi di ricambio di seconda mano o stampati in 3D da parte di riparatori indipendenti, né potranno rifiutare di riparare un prodotto solo per motivi economici o perché è stato precedentemente riparato da qualcun altro. Per rendere le riparazioni più accessibili, ogni Paese membro



dovrà attuare almeno una strategia per promuovere le riparazioni, ad esempio buoni d'acquisto o fondi per la riparazione, campagne di informazione, corsi di riparazione o sostegno agli spazi di riparazione gestiti dalla comunità.

Monilei

MONILI PER LEI

WWW.MONILEI.COM



Laponia, gli effetti distruttivi della crisi climatica

Un programma d'adattamento per il popolo Sami



Sajos, Inari, la sede del Parlamento Sámi, foto di Ville Fofonoff.



Foto di ville-fofonoff-saamelaiskarajat

di **Gianfranco Nitti**

Lo scorso 16 settembre è stato pubblicato un rapporto sugli effetti del cambiamento climatico sulla cultura dei **Sámi** di Finlandia, con connessioni remote. L'indagine è stata preparata dai ricercatori **Klemetti Näkkäljärvi**, **Jouni JK Jaakkola** e **Suvi Juntunen** nell'ambito del lavoro della Commissione Sámi per la verità e la riconciliazione nominata a suo tempo dal governo finlandese.

Pirita Näkkäljärvi, presidente delle assemblee Sámi, ha svolto un intervento di commento alla pubblicazione del rapporto, in cui ha sottolineato l'importanza di costruire una base di conoscenze per le misure di adattamento ai cambiamenti climatici in tutti i mezzi di sussistenza tradizionali Sámi. La presidente Näkkäljärvi ritiene che il rapporto della commissione per la verità e la riconciliazione sia innovativo, ma che rappresenti solo una piccola parte della necessaria base di conoscenze.

"È estremamente importante raccogliere dati di ricerca e informazioni tradizionali sugli effetti del cambiamento climatico sul

popolo Sámi, su tutti i suoi mezzi di sussistenza tradizionali e sulla regione natale dei Sámi. Queste informazioni sono ancora troppo poche. Mi preoccupa il fatto che qui al Nord soffriamo enormemente per la crescente incertezza causata dal cambiamento climatico, ma siamo in gran parte ai margini, ad esempio, dei progetti di ricerca relativi alla transizione verde, dei finanziamenti alla ricerca e di varie attività".

Näkkäljärvi ha affermato, nel suo discorso, che il cambiamento climatico e la perdita di beni naturali rappresentano una minaccia esistenziale per tutti i mezzi di sussistenza tradizionali dei Sámi, che includono la caccia, la pesca, la coltivazione, l'artigianato Sámi, o duodji, e l'allevamento delle renne. "A causa dei cambiamenti climatici, le condizioni meteorologiche estreme sono aumentate nel nord. Dopo



Pirita Näkkäljärvi

inverni difficili, abbiamo appena vissuto un'estate molto secca e calda. L'incertezza e la mancanza di prevedibilità sono la nuova normalità. Il cambiamento climatico e l'adattamento ad esso sono una questione fondamentale e di diritti umani per i Sámi".

La presidente ha inoltre affermato che il cambiamento climatico indebolisce il diritto delle generazioni future a un ambiente pulito, alla salute, al benessere e alla propria cultura.

Nel rapporto, una delle misure evidenziate è la predisposizione di un programma di adattamento al cambiamento climatico per il popolo Sámi: un programma che ne coinvolga tutti i mezzi di sussistenza tradizionali è una delle priorità del

Parlamento Sámi per il mandato in corso. "Stiamo preparando il programma insieme a numerosi partner; esso deve basarsi sulla conoscenza esplorata e sulla conoscenza tradizionale del popolo Sámi. La questione è urgente, perché l'adattamento al cambiamento climatico è già un'esigenza comune in tutti i mezzi di sussistenza tradizionali dei Sámi", ha sottolineato Näkkäljärvi nel suo discorso.

Lo scopo della fresca indagine è quello di fornire informazioni sugli effetti del cambiamento climatico sulla cultura Sámi nella loro regione natale in Finlandia. I dati del rapporto sono costituiti da interviste condotte in precedenti progetti di ricerca, seminari e documentazioni di ricerche. Il rapporto esamina gli effetti del cambiamento climatico sull'economia

tradizionale dei Sámi e sulle relative tradizioni, sulle questioni di giustizia, salute e benessere dal punto di vista di questa popolazione. L'indagine evidenzia che i cambiamenti stanno verificandosi in molte aree diverse e che la cultura Sámi è molto vulnerabile ai cambiamenti climatici. L'ambiente di vita e il clima della regione sono stati modificati in modo significativo dagli anni '90. Il rapporto propone misure concrete che potrebbero garantire la preservazione della cultura Sámi a fronte del mutamento climatico. Tali misure riguardano la legislazione interessante i Sámi, la ricerca, l'insegnamento, l'amministrazione, la registrazione delle conoscenze tradizionali, nonché i servizi nella regione di origine.

LA PAROLA  CHIAVE

L'ASSEMBLEA SAMI

è l'organo di autogoverno rappresentativo del popolo Sami in Finlandia. Istituita con legge (L974/1995), l'Assemblea Nazionale Sámi garantisce attraverso le sue attività la conservazione e lo sviluppo della cultura indigena Sámi. L'Assemblea Sámi pianifica e attua l'autogoverno linguistico e culturale del popolo Sámi e supervisiona e promuove i diritti e le condizioni di vita del popolo Sámi; è utile ricordare che il Sámi è l'unica popolazione riconosciuta come autoctona in Europa.